

I Feudatari di Gorla Maggiore- Gorla Minore

Vi sono ragionevoli probabilità che uno dei primi componenti la stirpe dei Terzaghi di Gorla, sia quell'Alberto, che nel 1074 (citato con in sole cognome) fece dono di considerevoli beni alla Chiesa di San Nazaro in Pietrasanta tra cui numerose terre in Gorla Minore, Marnate, Abiate, Casteniate, oltre che Vermezzo, Mariano, Landriano e Trezzo.

L'opinione ripresa dal Tovagliari in una estesa documentazione sui Terzaghi della storia Gorlese è confermata più tardi in specifici documenti. Nel 1388 un Giacomo Terzaghi, lega dei beni alla Chiesa di San Lorenzo di Gorla Minore in cambio di Santè Messe in suffragio. Qualche decennio più tardi, il 15 Novembre 1412, Branda da Terzaghe f.q. d. Marcoli, abitante in Gorla Maggiore riceve da Tomasino Lampugnani un fitto livellario riguardante " un sedimen cum benefitii, ortus et suis juribus siti in burgi Gorlas Majoris " di Libbre 27 imperiali (Arch.Ospd.Magg. di Milano cart.135) segno che la famiglia rimane radicata nella Valle Olona.

Ancora in Gorla Maggiore, fra le note riguardanti l'anno 1439 relative agli antichi legati, il rettore della Chiesa di S.Maria Assunta, prete Gio Batta Pusterla, segnala nel 1574, che in antice vi era un legato di due fiorini d'oro che tal Pietro da Terzaghe del fu Alberto doveva pagare alla Chiesa locale (moneta, precisa il presule, che al cambio del tempo valeva circa 300 soldi). Aggiunge la nota che, col passare degli anni, altri due fiorini d'oro si erano aggiunti al legato perchè l'erede tal Gallia da Terzaghe, aveva a sua volta preso degli impegni circa la ~~posa~~ ^{forma} di candele sul tumulo di quel passato parentè.

In una delle prime descrizione delle terre in dotazione alla Chiesa di Gorla Maggiore, ritrovati in archivio della Curia Arcivescovile, risulta che un appezzamento di terra detta al " Passantino " vi si riscontravano coerenze di tal Branda da Terzaghe.

In Gorla Minore poi le radici della famiglia erano profonde e già dal 1508 troviamo un Andrea che cambia col fratello Giacomo dei beni, mentre qualche anno più tardi nel 1514 un Gabriele, richiede al Signore di Milano, il permesso di armarsi, onde poter difendere i suoi beni, in quegli anni turbolenti e sconvolgenti per la Valle Olona, infestata da bande militari ~~poste allo sbaraglio e pronte alla razzia~~ ed all'assassinio.

Nel 1516 un Pietro d T. nomina sug erede un tal Giochis (Cioccha) del fu Gerolamo del diritto di percepire " stara nove di mistura ".

Nell'atto notarile 25 Agosto 1528 a rogito di G.A.Martignoni, risulta che vi era un legato formato il 15 Agosto del 1520 da Giovanni Pietro del fu Berto, (abitante IN P.T. Parr. S.Maria Bertrade) disponente dei lasciti sia al Capitolo della Pieve di Olgiate Olona, quanto alla Chiesa di San Lorenzo di Gorla Minore ed al Monastero di S.Maria degli Angioli di Legnano. Segno questo di legami delle famiglie milanesi, con interessi radicati nella Valle Olona.

Tralasciamo le innumerevoli informazioni relative ai Terzaghi di Gorla Minore per segnalare taluni di essi che avevano in luogo proprietà considerevoli. Nel 1558 un Agostino risulta proprietario di 346 pertiche, mentre un Camillo ne detiene 354 (figurerà ancora presente nel 1574 con 9 familiari a carico). Altri, come Cristoforo con il fratello Gio Batta detengono 105 pertiche, mentre un Gerolamo tiene un patrimonio di oltre 300 pertiche d'arativo a cui si aggiungono ^{di} paryi, boschi e brughiere ^{per} con un complesso di 648 P;che milanesi. Più consistente quello dei Fratelli Francesco e Manteo, oltrepassante le 1.000 pertiche, di cui 507 d'arativo - 232 di boschi, 273 di brughiere boscate e brughiere nude, oltre s'intende a massarie ed altri stabili per pigionanti.

E' probabile che un Gerolamo che detiene beni in Prospiano, sia lo stesso che abbia interessi in Gorla Minore, mentre accanto al primo risultano proprietari tali Luca e Maddalena con un podico potere ed un Paolo che tiene in proprietà oltre 300 pertiche.

Patrimonio che come si può valutare forma una considerevole forza economica, che pur tra famiglie divise in quel tempo da contrasti, poteva essere usata abilmente per raggiungere altri fini, talmente era alto il prestigio dei possessori di terre di quei tempi.

In Gorla Maggiore, le proprietà dei Terzaghi erano probabilmente già confluite nei beni dei Pusterla, in quanto il legato formante la Cappellania di Santa Margherita, voluta dal Nob. Cristoforo figlio del fu Agostino, già nel 1522, con annesso un reddito di libbre Cento imperiali, veniva posto nelle mani degli stessi Pusterla, nominati altresì titolari del "Juspatronato", forse a causa di mancanza di eredi maschi del testatario e conseguente passaggio dei beni alla figlia andata sposa ad un personaggio di questa illustre e potente famiglia originaria da Tradate.

Nel 1599 in Gorla Minore, Costante T. lega alla chiesetta della Madonna dell'Albero di Prospiano un terreno di pert.12.-- con l'obbligo di celebrare delle messe.

3

Ma il maggior prestigio dei Terzaghi è dovuto al Nobile Giovanni Andrea figlio di Giovanni Simone, che erede di questi di una grossa sostanza a cui s'aggiunse quella del fratello Costanzo, formante nell'insieme un patrimonio di circa 1500 pertiche di cui ben 789 di arativo, con atto del 20 Luglio 1599 steso dal notaio Puricelli, legò una casa Nobiliare con altra casa attigua et horto, agli Oblati del Santo Sepolcro di Milano, per la formazione di una scuola per i poveri con gli oneri del mantenimento di un sacerdote alla chiesa di san Maurizio.

Si trattava in pratica della fondazione di uno dei più illustri Collegi di Lombardia, il collegio " Rotondi ", nome che prenderà nel sec. XIX in seguito alle vicende relative alla soppressione delle Congregazioni Religiose ed al sequestro dei beni ecclesiastici. Dal collegio Rotondi usciranno poi validi elementi che diedero lustro e gloria alla terra di Lombardia.

E' da aggiungere che in seguito alla prima donazione, altri Terzaghi legarono importanti valori, come nel 1602 Ottaviano che in data 30/II/1602 dispose di un capitale di Lire 3.500, seguito ^{alcun de anni} qualche decennio più tardi, nel 1628, da Lucrezia Castiglioni, nipote di Giovanni Andrea, che in base al ["] ~~fiducioso~~ ^{fiducioso} dell'eredità dello zio, rimasta (dopo il secondo matrimonio contratto con un cugino Francesco Bernardino Terzaghi) senza figli, passa alla comunità degli oblati il reddito della decima di oltre mille pert. di terre in Gorla Maggiore.

Da tempo la famiglia Terzaghi di Gorla Minore detiene posizioni di prestigio sia in cariche civili come ecclesiastiche ; in quest'ultima parte rappresentativo è il Canonico del Domo di Milano Mons. Giovanni Giacomo, che prenderà parte con un Mons. Moneta, agli atti di beatificazione del grande arcivescovo di Milano Carlo Borromeo, oltre che esser uno dei migliori collaboratori del Card. Federico.

Nel campo civile, Francesco Bernardino, (da non confondersi con l'omonimo marito di Lucrezia Castiglioni) detiene la carica di prestigio come Podestà di Milano, carica che gli verrà confermata nell'anno calamitoso del 1625 quasi alla vigilia della terribile peste. Proprio nei frangenti di quest'ultima calamità nel 1630 padre Giulio Cesare Terzaghi, si sacrificherà nell'assistenza ai lebbrosi del Lazzaretto, perdendo la vita dopo aver contratto la terribile pestilenza.

I Terzaghi anche in frangenti difficili non si dimenticano del loro col-

4

legio e nel 1646 con rogito del notaio Landriani un tal Camillo, lega un capitale di L. 3.600 agli Oblati, ormai stabilmente insediatisi nella scuola da loro stessi guidata.

Le continue guerre iniziate nel 1613 con l'occupazione del Monferrato e continuate poi con l'assegnazione del ducato di Mantova ai Gonzaga, ^{complicate} ~~complicate~~ assieme dalla guerra dei trent'anni per i noti motivi religiosi, che portarono alla perdita della Valtellina e quindi alla penalizzazione del dominio Spagnolo, portarono ad un aggravamento delle condizioni economiche dello Stato che fu obbligato, ^{oltre} ad un ~~inasprimento~~ ^{oltre che} fiscale, a ricorrere alla vendita delle terra non ancora infeudate.

Preceduto dagli esempi di Carlo V e dai suoi successori, anche Filippo IV fu costretto a mettere all'incanto al miglior offerente, le " terre " di Gorla Maggiore, Gorla Minore, Prospiano, Solbiate Olona.

Né approfittò Mons. Carlo Giovanni Giacomo T., allora prelate della Chiesa, Vescovo di Girgenti, ex governatore di numerose località come Tivoli, Imola, Città di Castello, ecc.ecc. nonchè ex amministratore degli Ospedali generali di S.M. l'Imperatore Filippo IV, che, rimasto creditore di una notevole somma di danaro dovutogli a motivo della sua carica, dallo Stato di allora, concorse all'asta, proponendosi aspirante all'acquisto.

Riuscì, probabilmente a causa della sua posizione, ad eliminare i contrasti e le opposizioni venute dai parenti specie nel luogo di Gorla Minore ed a ^{superando} superare l'ostacolo della sua condizione ecclesiastica, ad assicurarsi i feudi con il corrispondente pagamento della quota di L. 55.-- ogni fuoco, assicurandosi così l'acquisizione delle località citate.

La somma versata in più in rispetto ad altre infeudazioni, era dovuta a motivo dell'ottenimento della successione del feudo nella linea oltre che maschile in quella femminile, ed alla formazione di una primogenitura, oltre al già detto superamento della sua qualità di ecclesiastico.

Terminate le formalità (che vedremo identiche nel feudo di Morazzone) Mons. Carlo Gio Giacomo fu nominato feudatario delle quattro terre indicate con il titolo di Marchese, che tenne per sé ^{di persona} e poi per i suoi successori, indicati ^{per le} ~~per~~ eredi di Uberto e di Caterina Suarez de Ovalle in ^{relazione} alle località di Gorla Maggiore e di Prospiano, e in ^{per le} ~~per~~ Francesco Maria, altro suo fratello, in riguardo alle località di Gorla Minore e di Solbiate Olona, ^{per le} ~~per~~ dopo di loro gli eredi maschi ed in mancanza di queste le femmine; ecc. ecc. ^{complicato} ~~complicato~~ il tutto da un fideicommeso formante la statuto della primogenitura.

5

Quest'ultimo marcingegno provocherà in mancanza di eredi nelle linee indicate un vero terremoto economico nelle famiglie eredi, come ~~poi~~ vedremo in seguito.

I fuochi relativi alle comunità erano allora abbastanza equilibrati, trattandosi di II7 in ~~relazione a~~ Gorla Maggiore e Prospiano, e ~~a~~ I03 ^{di} ⁱⁿ per Gorla Minore e Solbiate Olona.

Mons. Carlo Gio Giacomo oltre che ad assumere in sé una potente forza economica (pare che all'epoca godessè di beni in zona oltrepassanti le sedicimila pert. di terra), risulterà poi aver accumulato anche tesori artistici, alcuni dei quali interessanti la terra di Morazzone.

Infatti tra le opere d'arte da lui ~~menzionate~~ nel testamento cita un dipinto della " Pietà " del Morazzone, da destinare alla linea del primogenito nel tempo, assieme al ~~altri~~ " sei quadri di paesaggi " e a " sei tappeti " oltre ai quadri rappresentanti " La Decollazione di san Giovanni Battista, " La Giuditta " e " le quattro stagioni ", pure destinate alla primogenitura.

Al Beneficio di Sant'Antonio di Venegono lasciava poi un calice d'argento, mentre alla Chiesa di Santa Maria della Scala legata ~~altri~~ oggetti preziosi ed artistici come le teste di Santa Caterina e Santa ~~Veronica~~, unite a dei vasi d'argento ed ad una tavoletta con " scritture secrete ". Dalla Cappella di S. Alessandto di Milano, doveva poi essere tolta un quadro dall'ancona da portare nella costruenda cappella di Gorla.

Con il decesso avvenuto nel 1667 di Mons. Carlo Gio Giacomo, vennero introdotte nel testamento rogato dal not. Carlo Cavenago il 21 Maggio, alcune modifiche con un codicillo del 3 Luglio a rogite G. ppe Balbo ed i feudi vennero suddivisi nei voleri del testatore rappresentati in due linee che si prolungarono nell'eredità maschile.

Non mancarono ^{nel seguito} ~~in quel frattempo~~ dei contrasti tra le due linee, contrasti che sfociarono un secolo e più dopo quando la linea di Gorla Minore-Solbiate Ol, rappresentata da Carlo Ettore Maria, rimase con un'erede femminile nella persona della figlia Maria Teresa, che andò sposa al Conte DURINI.

In base alle disposizioni del codicillo inserito nel testamento dal fondatore dei feudi nel tempo di sua morte avvenuta come detto nel 1667, la primogenitura in linea definitiva restava nelle mani della linea di Gorla Maggiore rappresentata dal Marchese Alessandro TERZAGHI. ^{* Poiché i beni erano finiti in eredità a} Questi, ^{non} con un ricorso alla ^{il suo} Real Camera, ottenne il riconoscimento del diritto ad accedere alle sostanze ^{alms} della linea di Gorla Minore, ^{moltenendo} rivendendo così un cospicuo patrimonio ^d alla cugina Maria Teresa. ^{riottenendo}

6

Da allora il titolo di Marchese di Gorla Maggiore e Gorla Minore passerà alla linea del Marchese Alessandro di Gorla Maggiore, mentre in riguardo ai feudi l'avvenuta soppressione a causa degli sconvolgimenti del secolo che seguirono la Rivoluzione Francese, non ebbero più seguito, se non in riguardo alle proprietà che rappresentavano senza dubbio una delle più invidiate sostanze detenute da una sola famiglia.

Deceduto quest'ultimo nel 1850, dopo aver gratificato la Chiesa di Gorla Maggiore di un legato di L. 50.000 per il suo rifacimento, i beni passarono ai nipoti, figli di suo fratello Carlo, nelle persone di Carlo (primogenito) a cui toccò il Marchesato ed i beni di Gorla Maggiore, Giulio (esule in Torino per i fatti del 1848 come esponente del Governo rivoluzionario) e a Luigi con la tacitazione della nipote Carlotta.

Dopo pochi anni, nel 1867, aggravandosi la situazione agricola, la famiglia subì un irrimediabile rovescio. Gravata di un mutuo con la Cassa di Risparmio, l'erede marchese Carlo non riuscì a far fronte agli impegni. Tutto andò all'asta ed il miglior offerente risultò essere un suo creditore nella persona del Cav. ing. Alessandro NEGRONI-PRATI ^{comitale} maritato con la contessa MOROSINI Giuseppina che riuscì a farsi assegnare l'intero patrimonio in Gorla Maggiore per sole L. 230.000.

Finiva così un'epoca durata più secoli, rimanendo come ricordo alle comunità nostre oltre a quante già citate del lascito della Chiesa, alcuni legati alle nubende povere dei quattro comuni un tempo feudi.

Ai legami della linea dei Terzaghi di Gorla Maggiore e di Gorla Minore unitamente a quella di Morazzone con Gornate Inferiore, s'aggiunse nel lontano 1658 il tentativo fatto il 17 Agosto dal nob. Marc'Antonio, per l'acquisto del feudo di Olgiate Olona. Tentativo che andò vuoto in quanto venne assegnato al miglior offerente Giuseppe Alessandri che illustrerà la famiglia col titolo di conte di quella località. (E. Cazzani - Storia di Olgiate Ol. e sua pieve).

Il legame delle linee marchionali di Gorla Maggiore-Minore, con quella comitale di Morazzone-Gornate, è rappresentato dall'alternativa posta da Mons. Carlo Gio Giacomo Terzaghi, (in caso di mancanza della linea diretta) alla successione nel feudo di quel Conte Gerolamo che sarà feudatario di Morazzone negli anni dal 1667 al 1686.